

Altra mazzata alla Juventus

Chiesti tre anni per Bonucci Masiello: accordo per 26 mesi

Un anno anche per l'attaccante Pepe. Bari e Sampdoria scelgono di patteggiare una penalizzazione minima

SIMONE DI STEFANO
ROMA

SECONDO GIORNO DI CONFLITTO, E ARRIVANO BOMBE, RAFFICHE E PETARDI. Altro che guerra fredda, la Juve è da due giorni sotto bombardamento, e al fronte non c'è tempo neanche per una sigaretta.

Parte il filone barese, archiviato lo scivoloso caso-Conte (dove in realtà hanno perso tutti), alla richiesta pesantissima di Palazzi per il tecnico bianconero segue una linea affine ai vecchi binari: pugno duro per tutti i tesserati, sconti ai club che patteggiano perché colpiti dai calciatori infedeli. Inizia a preoccuparsi il Lecce per la retrocessione chiesta da Palazzi (oltre al -6 da dover scontare in Lega Pro), ma al centro del processo resta proprio la Juve, semmai la dichiarazione all'armi di Agnelli non fosse ancora stata recapitata ai giudici. «Ho già risposto ieri alla Juve» taglia corto il presidente federale, Giancarlo Abete, limitandosi a far notare come mera consolazione «che ci sono diversi gradi di giudizio che permettono a tutti di portare avanti le proprie tesi».

Sembra quasi un incitamento a non patteggiare, sebbene lo stesso patteggiamento sia perpetrato a gran richiesta dalla procura. Grazie a tale istituto, da ieri la metà delle parti si è accordata uscendo anzitempo, tra cui lo stesso accusatore Andrea Masiello, che esce con 2 anni e 3 mesi di squalifica e 30mila euro di ammenda. Ma se Carobbio prende di meno con il doppio delle partite contestate, qualcosa non torna. Le richieste di Palazzi sono durissime per i bianconeri: per il vice-campione d'Europa, Leonardo Bonucci, chiesti 3 anni e mezzo di squalifica, per Simone Pepe chiesto un anno, il massimo per un'omessa denuncia. Dumas diceva che non v'è nulla di meglio del successo per guarire dall'orgo-

glio, e chissà se dopo la sbandata processuale (al netto delle sentenze di fine agosto) in casa zebrata non si stia già pensando alla Supercoppa di Pechino e alle prime battute di campionato. Il bilancio juventino in questa 24 ore di processo parla di 9 anni e 6 mesi complessivi per Conte, Bonucci, Pepe, Stellini e Alessio. A parte Stellini (2 anni e mezzo), non patteggia più nessuno. Conte e Alessio hanno fatto da apripista, per sondare i giudici. Alla prima bocciatura per «non congruità della pena», la Juve si è ritratta, ferita. Oggi ci saranno le arrangie di Bonucci e Pepe, ma di patteggiamento neanche l'ombra. Quella strada che per Agnelli sembrerebbe la via breve per salvarsi da una giustizia «dittatoriale», alla Juve non è più contemplata.

Meglio rischiare il tutto o niente, per il tecnico la soluzione potrebbe anche essere Cannavaro, pronto a dare una mano da traghettatore: «Se serve per la panchina della Juve sono pronto...», la sua candidatura. Quanto a Bonucci e Pepe, prepariamoci alle arrangie odierne, con qualche patteggiamento di altri che potrebbe scombussoolare i piani volti al proscioglimento. È un gioco al Risiko, e i retroscena dipingono piani trasversali di avvocati uniti nell'estinguere la tesi del pm. Alessandro Parisi ha patteggiato, ma su Udinese-Bari non ha dichiarato nulla in più. Lo stesso vale per Masiello: il presunto artefice della chiamata a Pepe non tradirà e andrà a braccetto con la Juve fino in fondo. In apertura, patteggia il Bari (-5 punti e 80 mila euro) e la Samp (-1 punto e 30mila euro), lasciando Guberti a difendersi da solo dai 3 anni di squalifica: «Era lui il responsabile», accusa Palazzi. Prima del dibattimento, va in scena una battaglia sulle istanze istruttorie, Palazzi si oppone e viene invece stoppato dai giudici: ammesso tutto il materiale documentale, tranne le dichiarazioni testimoniali. Bonucci e Pepe incassano il sì per i fotogrammi di Udinese-Bari, Portanova vede svanire la possibilità di far testimoniare la moglie e Gianni Morandi in suo favore.

Oggi si riparte da Udinese-Bari. E da quella frase di Palazzi sull'accusa masiellesca a Pepe: «Se dice "la vuoi comprare o la vuoi vendere" non cambia il quadro probatorio». Surreale come Kusturica, o è bianco o è nero, ma il gatto di Palazzi stavolta ha fatto storcere il naso a più di un avvocato.



Il portiere Gillet in una immagine di repertorio
FOTO LAPRESSE

E la macchia si allarga A Bari indagati Gillet e Ranocchia

Sotto la lente degli investigatori alcune partite del campionato 2008-2009. Il ruolo della malavita

IVAN CIMMARUSTI
BARI

ANDREA RANOCCHIA SI AVVALE DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE, MENTRE JEAN FRANÇOIS GILLET FORNISCE CHIARIMENTI. L'inchiesta è quella sul calcioscommesse del procuratore capo Antonio Laudati e del sostituto Ciro Angelillis, in cui gli ex calciatori del Bari, l'uno all'Inter e l'altro al Torino, sono indagati per frode sportiva. Salernitana-Bari del campionato 2008-2009, la stagione di Antonio Conte, l'incontro finito nel mirino della Procura di Bari, dopo le rivelazioni dell'ex barese Vittorio Miccolucci, in un esposto alla Procura federale. «In riferimento alle partite del Bari - scrive al procuratore Stefano Palazzi - le posso dire che l'anno prima della promozione in serie A, il Bari regalò la partita al Treviso. Le voci dicono che presero dei soldi, perché in quella stagione le ultime partite del Treviso furono quasi tutte comprate. Mentre nella stagione della promozione, con Perinetti e Conte, sicuramente è stata fatta Piacenza-Bari con un pareggio e Salernitana-Bari con la vittoria della squadra campana (...) Queste notizie le ho avute da Aldo Guarino, un mio amico che è molto legato a Stefano Guberti e Andrea Masiello. Le persone che si sono avvicina-

te ai giocatori non so chi sono, ma sono sicuro che la Salernitana ha comprato quella partita». Nel mirino, dunque, ci sono l'ex difensore del Bari Masiello, ma anche Ranocchia e gli ex portieri Gillet e Nicola Santoni, quest'ultimo già travolto nella prima ondata d'arresti di calcioscommesse della Procura di Cremona. Agli atti dell'indagine non c'è solo la lettera di Miccolucci, datata 19 giugno scorso, ma anche l'ampia audizione in Procura federale dello stesso Masiello, che avrebbe raccontato nuovi spaccati di rilevanza penale al procuratore Palazzi.

L'indagine barese, dunque, è destinata ad allargarsi. Il sistema calcioscommesse sarebbe ben più ampio di quello fino ad oggi emerso, puntando anche sull'interessamento della criminalità organizzata nelle combine. Sotto la lente degli investigatori anche Palermo-Bari del campionato 2010-2011, incontro finito sotto inchiesta e di cui ha parlato il factotum dei calciatori baresi, Angelo Iacovelli. Secondo le indagini, su quella partita c'era l'interessamento del gruppo di scommettitori degli «zingari», rimasti a bocca asciutta in quanto la combine non andò a buon fine. Dai tabulati telefonici, però, emerge che anche l'ex capitano del Bari, Antonio Bellavista, e un suo collaboratore, Angelo De Damiani, sono interessati alla partita. In corrispondenza dell'incontro, infatti, sono in costante contatto con Nico De Tullio, ristoratore barese e abile scommettitore online. Ma non solo, in quanto quest'ultimo intrattiene telefonate ritenute sospette con due calciatori del Bari e con un personaggio ritenuto vicino al clan mafioso di Savinuccio Parisi di Bari.



Lo juventino Leonardo Bonucci, in una immagine di repertorio, al suo arrivo nella sede della Figc FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

INTER, ANNUNCI E SMENTITE

Arrivano i cinesi, ma non sono quelli della Crcc

La notizia era stata data in pompa magna: i cinesi di China Railway pronti a prendersi il 15% dell'Inter. Grandi titoli sui giornali, interviste e commenti. Peccato che ieri mattina gli stessi cinesi, travolti dalla notizia (il China Daily ha fatto un commento con il quale si premeva per un intervento del governo), hanno dovuto fare un comunicato di smentita. Il comunicato è stato distribuito alla borsa di Shanghai per frenare le speculazioni che si erano sollevate attorno al titolo della società. Nello scritto la China Railways

ha chiarito che il gruppo si occuperà solo della costruzione del nuovo stadio a San Donato e nulla più. E allora? Che fine hanno fatto i cinesi? L'Inter ha commentato il tutto in questo modo: «Il club nerazzurro non ha mai parlato di un ingresso in società della Crcc né ha dato alcuna cifra» avrebbe detto una fonte vicina alla società nerazzurra. La vulgata principale vorrebbe, allora, che l'arrivo della Crcc possa trascinare con sé l'arrivo di altri investitori cinesi distinti che invece entreranno in FC Internazionale.